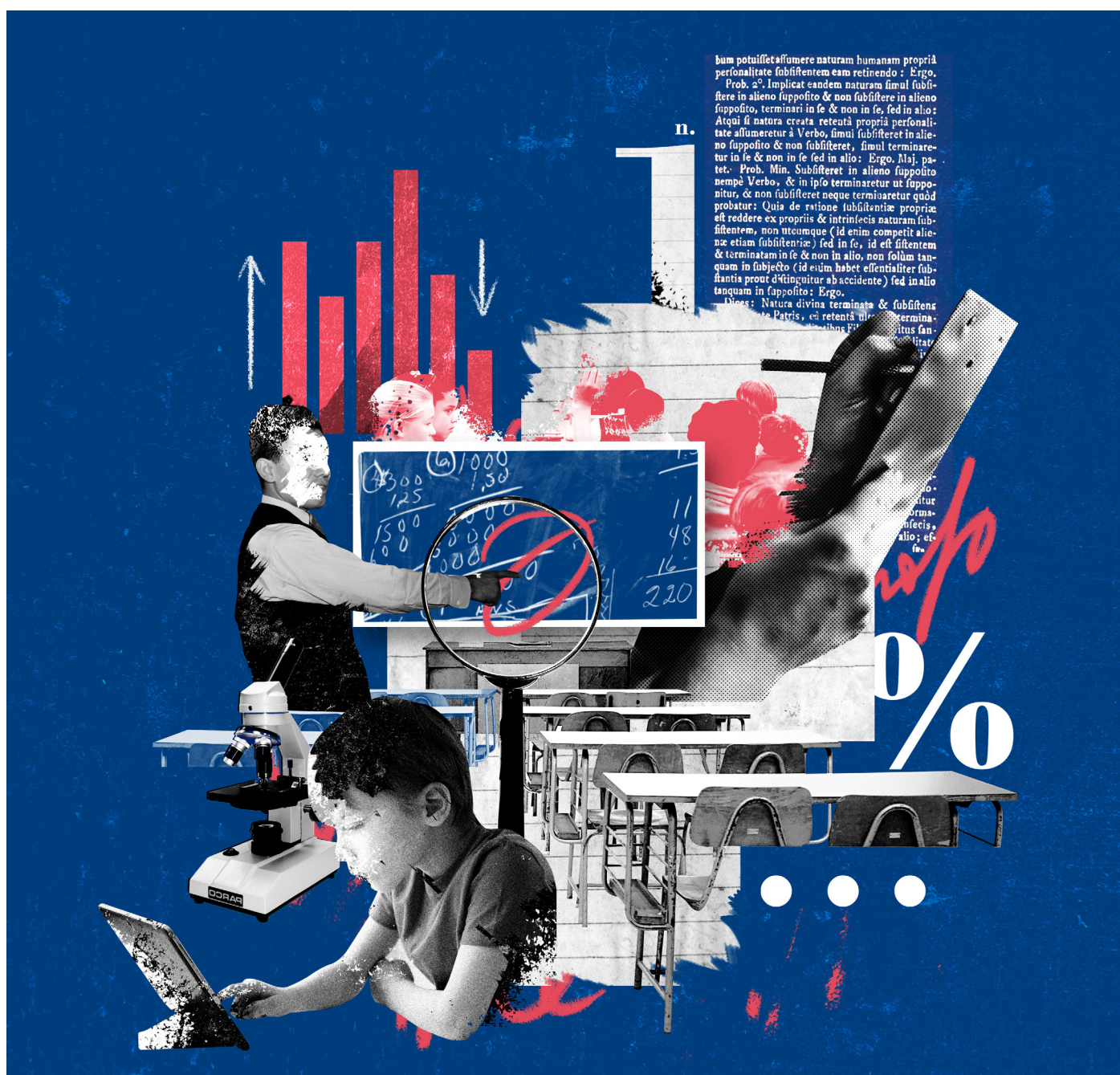


Osservazioni in classe

N.1

L'insegnamento strutturato e le strategie per sostenere l'apprendimento



Le osservazioni delle strategie didattiche svolte in aula ci permettono di conoscere e descrivere il lavoro degli insegnanti nella scuola primaria e nella secondaria di I grado in Italia.

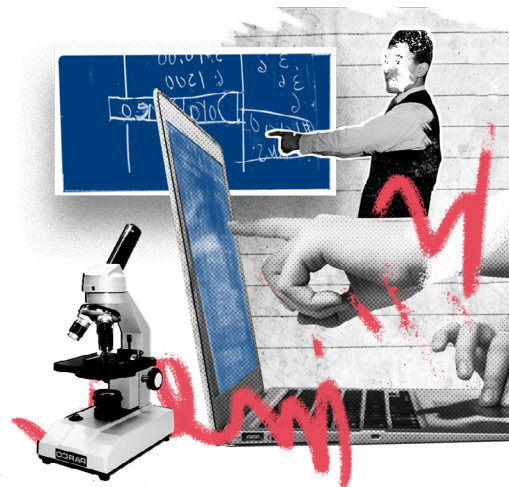


Grazie a un progetto di osservazioni in classe a livello nazionale, gestito dall'**Invalsi** con la collaborazione della **Fondazione Agnelli**, abbiamo provato a rispondere ad alcuni dei principali interrogativi sulle strategie di insegnamento messe in atto dai docenti italiani: la lezione frontale è la più utilizzata? Gli insegnanti fanno uso di metodologie interattive per attuare le loro strategie didattiche? Con quale frequenza forniscono feedback agli studenti? Come viene dedicato il tempo al lavoro individuale e di gruppo in classe? Con i dati di questo studio (per dettagli su disegno e metodologia, si veda il n. 0) abbiamo per la prima volta in Italia l'opportunità di andare oltre l'evidenza episodica o auto-dichiarata dagli insegnanti e fornire un'immagine ampia e oggettiva delle principali attività di insegnamento e strategie didattiche che si svolgono nelle aule del primo ciclo.

Nei numeri 1 e 2 del focus ci concentriamo sulle principali strategie didattiche attuate in classe. Queste sono al centro dei processi d'insegnamento, in quanto promuovono l'apprendimento e stimolano l'abilità di pensiero e ragionamento. Le due strategie di insegnamento considerate in questo **primo numero** sono:

☒ **l'insegnamento strutturato**

☒ **le strategie per sostenere l'apprendimento**



Insegnamento strutturato

DISCORSO CHIARO E ORGANIZZATO, OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO ESPLICITI E ATTIVITÀ STRUTTURATE

In questa sezione indagiamo come l'insegnante propone e svolge spiegazioni e attività strutturate, pianificate e organizzate, con obiettivi di apprendimento espliciti e contenuti in logica sequenza. La strutturazione dell'insegnamento e delle attività non richiede soltanto una buona pianificazione e organizzazione, nonché una condivisione degli obiettivi di apprendimento, ma può anche avvenire grazie all'utilizzo di mediatori e supporti multimediali.

Le due azioni didattiche considerate sono:

- **spiegare in modo strutturato**
- **proporre attività strutturate**

Spiegare in modo strutturato

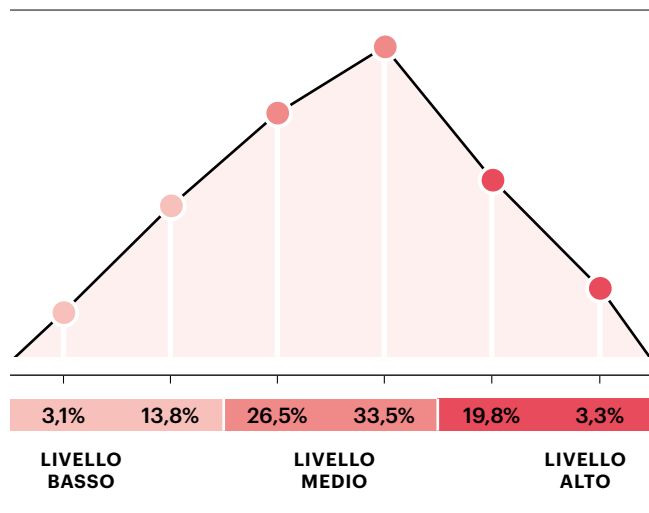
La pratica didattica di **spiegare in modo strutturato** risponde a quello che informalmente potremmo chiamare metodo tradizionale. Le caratteristiche più comuni sono il ruolo predominante del docente, in totale controllo dello svolgimento della lezione, l'alto livello di strutturazione dei contenuti e dell'informazione, una minore interazione tra gli studenti. Possiamo associare questa pratica con l'approccio **trasmissivo**, il quale si traduce in azioni come l'esposizione classica o la presentazione dei contenuti utilizzando supporti multimediali.

Nonostante le lezioni strutturate corrispondano tipicamente ai metodi didattici più tradizionali, come la lezione ex cathedra, non dobbiamo attribuire loro una connotazione negativa. La pratica didattica di spiegare in modo strutturato, se svolta in modo ottimale, può rendere partecipi gli allievi del proprio percorso e avere ricadute positive negli apprendimenti. Tre sono le condizioni principali perché ciò avvenga: l'insegnante comunica in modo chiaro gli obiettivi della lezione, esplicita quali competenze gli studenti acquisiranno e utilizza tecniche per organizzare i contenuti stessi (mappe concettuali, schemi, sintesi, parole chiave).

Riteniamo, invece, che l'insegnamento strutturato si svolga in modo inadeguato quando l'insegnante non comunica gli obiettivi della lezione e i contenuti di apprendimento non sono sufficientemente chiari. Inoltre, la consuetudine di un insegnante di passare da un argomento all'altro, senza seguire una sequenza logica, non è stata valutata positivamente.

Nella figura 1 vediamo la distribuzione dei punteggi medi degli insegnanti rispetto all'insegnamento strutturato. Nell'Appendice si trova la definizione dei livelli di efficacia.

Figura 1.
Livelli di efficacia degli insegnanti nello spiegare in modo strutturato.



In Italia c'è una proporzione notevole di insegnanti, circa un quarto del totale, che svolge molto bene le azioni da cui deriva una spiegazione strutturata dei contenuti. Ma sebbene si tratti della pratica didattica prevalente in Italia, non tutti gli insegnanti la fanno in modo adeguato: quasi 2 insegnanti su 10 (17%) non comunicano agli studenti gli obiettivi della lezione, non presentano chiaramente i contenuti di apprendimento e non seguono una sequenza logica degli argomenti trattati.

Nonostante la preoccupazione maggiore sia per gli insegnanti con prestazioni inadeguate, anche la fascia media della distribuzione può evidenziare problemi. Stiamo parlando di 6 insegnanti su 10 che, sebbene presentino chiaramente i contenuti di apprendimento, non sempre invece sono chiari nel comunicare gli obiettivi della lezione, oppure non utilizzano tecniche per organizzare i contenuti, come parole chiave o schemi. Sono insegnanti che talvolta non offrono quel valore aggiunto importante per andare oltre la mera trasmissione dei contenuti, stimolando la motivazione degli allievi con una buona organizzazione dei contenuti.

Proporre attività strutturate

Le **attività strutturate**, proposte dagli insegnanti, implicano pianificazione, organizzazione delle fasi, modalità di svolgimento e preparazione dei materiali (schede, esercizi). Intendiamo attività individuali o di gruppo, ma strutturate attraverso l'utilizzo di materiali didattici che permettano agli studenti di elaborare il sapere in modo attivo. Questi mediatori didattici possono essere computer, tablet, LIM, un microscopio, ecc.

Consideriamo che gli insegnanti propongano attività strutturate in modo adeguato quando queste sono sufficientemente articolate e prevedono più fasi, con indicazioni chiare sulle modalità di svolgimento. Le attività strutturate vengono proposte a un livello "eccellente" quando riescono a coinvolgere attivamente gli studenti e stimolano la loro motivazione a imparare. Riteniamo invece che l'insegnante le proponga in modo inadeguato quando non svolge alcun tipo di attività strutturata, oppure quando le attività proposte hanno una strutturazione insufficiente e l'insegnante non ha fatto una precedente pianificazione. Si veda nella figura 2 la distribuzione dei punteggi degli insegnanti nell'offrire attività strutturate secondo i livelli di efficacia (vedi Appendice).

Figura 2.
Livelli di efficacia degli insegnanti nello svolgere attività strutturate.

LIVELLO BASSO

1,7%

11,4%

LIVELLO MEDIO

28,4%

29,4%

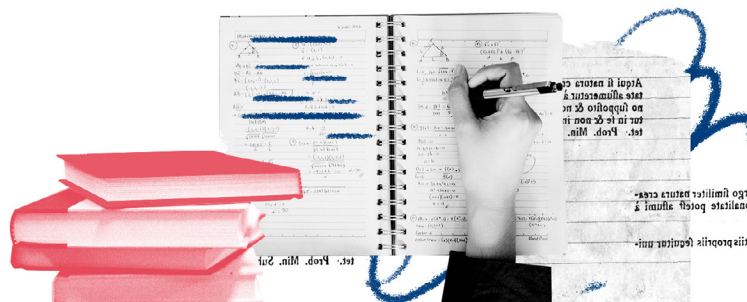
LIVELLO ALTO

21,7%

7,5%

Si osserva che 1 insegnante su 8 non propone attività strutturate oppure quelle che propone hanno una strutturazione insufficiente, come esercizi sul libro o fotocopie, con indicazioni minime sulle modalità di svolgimento. In questi casi, si evince che gli insegnanti non hanno pianificato l'attività o l'hanno fatto a un livello troppo elementare.

Dall'altra parte, una percentuale maggiore di insegnanti, il 29%, propone attività strutturate in modo eccellente. Quindi circa un terzo degli insegnanti propone attività del tutto strutturate, che prevedono più fasi e indicazioni chiare sulle modalità di svolgimento, così da stimolare la partecipazione e il coinvolgimento degli studenti.



Strategie per sostenere l'apprendimento

INDICAZIONI SULLE STRATEGIE E I METODI DA SEGUIRE

Cosa intendiamo quando parliamo del ruolo della **metacognizione** nell'apprendimento? Questo termine indica la capacità degli studenti di riflettere sul modo in cui apprendono. Insieme alla cognizione e alla motivazione, la metacognizione permette agli studenti di regolare il proprio processo di apprendimento, pianificare gli obiettivi di apprendimento e monitorare, regolare e valutare la propria cognizione e motivazione. Gli studenti in grado di autoregolarsi saranno anche autonomi nel condurre il processo di apprendimento.

L'insegnante ha il ruolo fondamentale di promuovere queste strategie di autoregolazione, aiutando gli studenti a riflettere sulle proprie strategie di pensiero e di ragionamento. L'insegnante dovrà pertanto promuovere l'autonomia dello studente affinché impari a ragionare e trovare da solo le soluzioni, a individuare strategie per svolgere il lavoro e a valutare il proprio compito. Queste strategie si associano all'**approccio metacognitivo-autoregolativo**, per cui si prevede il trasferimento del controllo da parte del docente all'allievo e, in seconda istanza, il controllo completo da parte degli studenti.

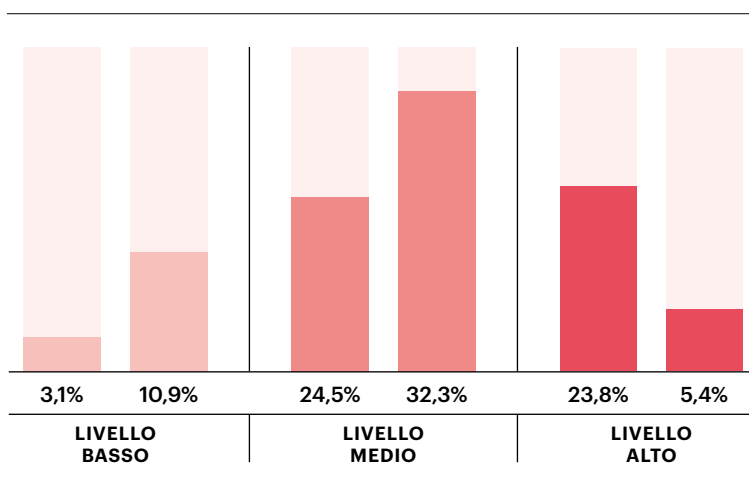
Fornire indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire

Una delle strategie per promuovere l'autoregolazione è il modo in cui l'insegnante illustra il metodo o la procedura da seguire, oltre a come fornisce le indicazioni affinché gli studenti lavorino autonomamente. Ad esempio, gli insegnanti sono stati osservati quando spiegavano come svolgere un esercizio, uno schema o un riassunto, oppure mentre mostravano come semplificare problemi complessi.

In questo caso, nel livello "inadeguato", l'insegnante illustra i metodi e le procedure in modo poco chiaro, oppure non lo fa proprio.

Invece, a un livello "eccellente", l'insegnante non solo illustra correttamente i metodi e le procedure, ma offre anche indicazioni che aiutino gli studenti a fare da soli. Nella figura 3 possiamo osservare come si distribuiscono gli insegnanti in questa specifica procedura secondo livelli di efficacia (vedi Appendice).

Figura 3.
Livelli di efficacia degli insegnanti nel fornire indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire.



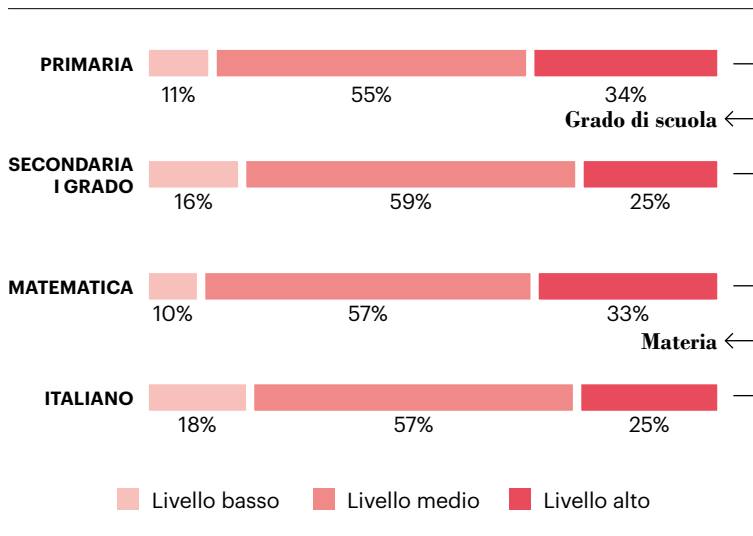
Un primo risultato è che il 14% degli insegnanti non illustra i metodi e le procedure da usare per svolgere un compito, oppure presenta le procedure in modo poco chiaro, per cui non sembrano utili per lo svolgimento del compito. D'altro lato, il risultato positivo è che quasi 9 insegnanti su 10 (86%) illustrano i metodi in modo corretto, a un livello medio o alto.

Quando parliamo di performance eccellenti (il 29% del totale) ci riferiamo, in primo luogo, all'impostazione delle indicazioni sulle strategie e metodi per aiutare gli studenti a eseguire il lavoro in modo autonomo. Gli insegnanti, ad esempio, stimolano gli studenti a trovare da sé la soluzione attraverso collegamenti a conoscenze scolastiche ed esperienze personali pregresse. D'altra parte, gli insegnanti che forniscono le indicazioni in modo eccellente riescono anche a promuovere l'aiuto e la collaborazione tra studenti.

Differenze per grado di scuola e materia

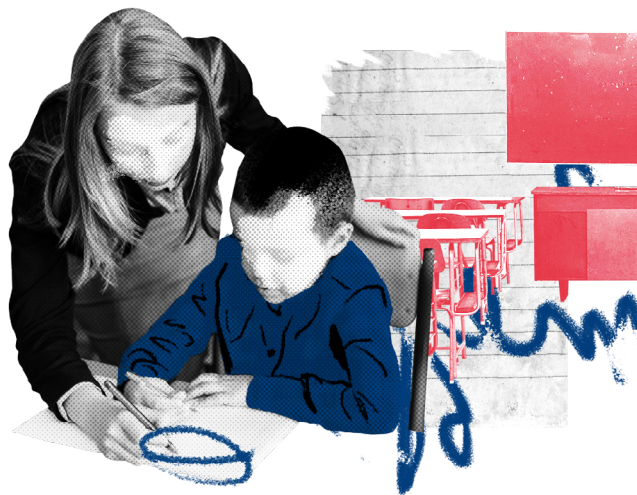
La scuola primaria appare più virtuosa. Vi è un 9% in più di insegnanti di scuola primaria che fornisce le indicazioni in modo eccellente rispetto agli insegnanti di scuola secondaria di I grado: mentre più di un terzo degli insegnanti di scuola primaria lo fa molto bene, nella scuola media sono un quarto del totale. Anche nei livelli bassi di prestazione i risultati sono migliori per la scuola primaria: c'è un 5% in meno di insegnanti di scuola primaria che risulta inadeguato rispetto la scuola media (rispettivamente 11% e 16%).

Figura 4.
Fornire indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire,
secondo grado di scuola e materia.



Per quanto riguarda le differenze tra materie, un terzo degli insegnanti di matematica illustra in modo eccellente i metodi e le procedure da seguire, mentre i più virtuosi tra gli insegnanti di italiano sono un quarto del totale.

Nella fascia bassa, invece, le differenze sono un po' più accentuate rispetto a quelle osservate per grado di scuola: 1 insegnante di matematica su 10 non spiega i metodi e le procedure o lo fa in modo inadeguato, mentre nel caso di italiano sono circa 2 insegnanti su 10 (18%).



IN EVIDENZA



circa $\frac{1}{4}$

degli insegnanti italiani di scuola primaria e secondaria di I grado ha capacità ottime di spiegare in modo strutturato.

1 su 8

non propone attività strutturate in classe, oppure lo fa a un livello troppo elementare.



mentre il 17%

svolge in modo inadeguato la tradizionale lezione trasmissiva



quelli che, invece, lo fanno in modo eccellente sono quasi **30% del totale**

1 su 7 (14%)

non illustra metodi e strategie da seguire per svolgere un compito o lo fa in modo poco chiaro.



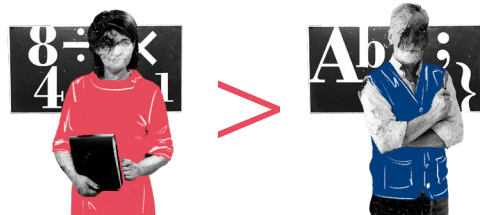
ma circa il 30%

lo fa in modo eccellente

gli insegnanti di scuola primaria che danno agli allievi indicazioni in modo eccellente sulle strategie da seguire superano del 9% i colleghi della scuola media)



34% vs 25%



fra gli insegnanti che forniscono agli allievi in modo eccellente indicazioni sulle strategie da seguire, quelli di matematica superano i colleghi di italiano

$\frac{1}{3}$ vs $\frac{1}{4}$ del totale

APPENDICE.

COME ABBIAMO CALCOLATO I PUNTEGGI E I LIVELLI DI EFFICACIA PER CIASCUN INSEGNANTE?

Nei numeri di questa collana usiamo due termini, i “punteggi medi” e i “livelli di efficacia” degli insegnanti, che ci aiutano a rendere comprensibili i risultati delle osservazioni. Il processo per attribuire a ciascun insegnante un punteggio medio e un livello di efficacia include:

- ☐ L'assegnazione di un punteggio da 1 a 7 a ciascun insegnante in ogni lezione da parte di ogni osservatore
- ☐ Il calcolo della media tra i punteggi dei due osservatori presenti a ogni lezione
- ☐ Il calcolo della media dei punteggi medi delle coppie tra i 3 momenti di osservazione
- ☐ L'assegnazione del punteggio medio di ciascun insegnante in una delle 6 fasce di valutazione, che ci permette di osservare la quota di insegnanti per ciascun livello
- ☐ Queste fasce vengono poi raggruppate in 3 livelli di efficacia:
 - **Livello basso:** tra inadeguato e minimo
 - **Livello medio:** tra minimo e buono
 - **Livello alto:** tra buono ed eccellente

